



LA VETRINA DI VENEZIA Non c'è quasi nessuno quest'anno, sul lungomare del Lido, di solito affollato nei giorni della Mostra del cinema. La Mostra è fallita, ma le solite cacciatrici di pubblicità non sanno rinunciare a quella vetrina che considerano comunque ancora una valida vetrina per una mostra tutta personale. E anche il deserto si anima, allora, di insoliti contrasti. Nella foto, Anna Maria Guarnieri e Dalia Levi si sono «fatte sorprendere» in bikini accanto a monache, naturalmente, castiglissime

L'assassino di Signa continua ad accusare fantomatici complici

Dopo l'eccidio vuol trascinare con sé in galera gli ex rivali

Il magistrato ordina la perizia psichiatrica - L'uomo costrinse il figlietto a mentire per darsi un alibi - Astuzia e paradosso

Dal nostro inviato

SIGNA, 27
Perizia psichiatrica per Stefano Mele il muratore siciliano che a colpi di pistola ha ucciso la moglie Barbara Locci e l'amico Antonio La Bianca, questa la decisione presa dal magistrato, dottor Caponnetto, dopo il drammatico interrogatorio di ieri, nel corso del quale il Mele ha sconfiggato Francesco Vinci, ma ha accusato di complicità nell'omicidio Carmelo Cutrona, un altro sardo abitante a Lastra a Signa. L'ennesima accusa la terza dopo quella rivolta al fratello Salvatore e Francesco Vinci ha indotto il sostituto procuratore a formalizzare l'istruttoria e ordinare la perizia psichiatrica.

Francesco Vinci e Carmelo Cutrona che hanno respinto le accuse del Mele sono stati rilasciati e hanno potuto far ritorno alle loro abitazioni dopo una drammatica notte. Gli inquirenti infatti erano al carcere della Murata alle scorse di ieri ne erano usciti dopo di ore e mezzo cioè alle 24.30.

Nel corso di queste ore Stefano Mele a parte l'altalena di accuse contro i suoi amici e rivali ha ammesso di aver ucciso il figlio sulle spalle fino alla casa dove suo figlio Natalia che viveva a Signa. E' accoppiata in un punto sperduto e ha detto: «Natalino ucciso gli spari e i ramichetti impauriti sul sedile. Mi chinai e lo presi sulle spalle». Quindi il bambino vide uccidere la mamma e il 10 Binaco Stefano Mele ha ammesso anche di aver convinto il figlio a non svelare il crimine segreto a dire che si era svegliato dentro l'auto dopo la sparatoria che aveva commesso per quattro chilometri nell'improvvisamente per arrivare a casa del

L'operaio De Felici e il piccolo aveva obbedito.

Fu il sopralluogo nella zona che convinse gli investigatori che il piccolo Natalino non poteva aver commesso scelerato senza farsi nemmeno un gruffo ai piedi che qualcuno doveva averlo accompagnato, ordinandogli poi di tacere. E alla fine la verità è saltata fuori.

La versione di Natalino non convinceva però con quella del padre che afferma di aver avuto un complice. Natalino dice di non aver visto nessuno al di fuori del padre. Potrebbe darsi che l'eventuale complice si sia allontanato per non farsi vedere dal bimbo. Ma chi è questo fantomatico complice? Le accuse contro Francesco Vinci sono risultate false e allora Stefano Mele ha fatto il nome di Carmelo Cutrona. L'altalena delle accuse è ridiventata un gioco. Mele ha indotto il magistrato a rilasciare i due fermati e ordinare la perizia psichiatrica.

Perché Stefano Mele accusa tutti? Perché è preso da quella mania di voler lasciare nella sua rovina tante persone? Uno dei motivi potrebbe essere quello della vendetta. Molti dei compagni che frequentavano suo moglie ed egli ha sempre avuto un odio rancore contro Costoro. Pappa l'uomo non si rende conto che con le sue accuse si sta distruggendo il figlio, il suo unico figlio. Ma non si rende conto che con le sue accuse si sta distruggendo il figlio, il suo unico figlio. Ma non si rende conto che con le sue accuse si sta distruggendo il figlio, il suo unico figlio.

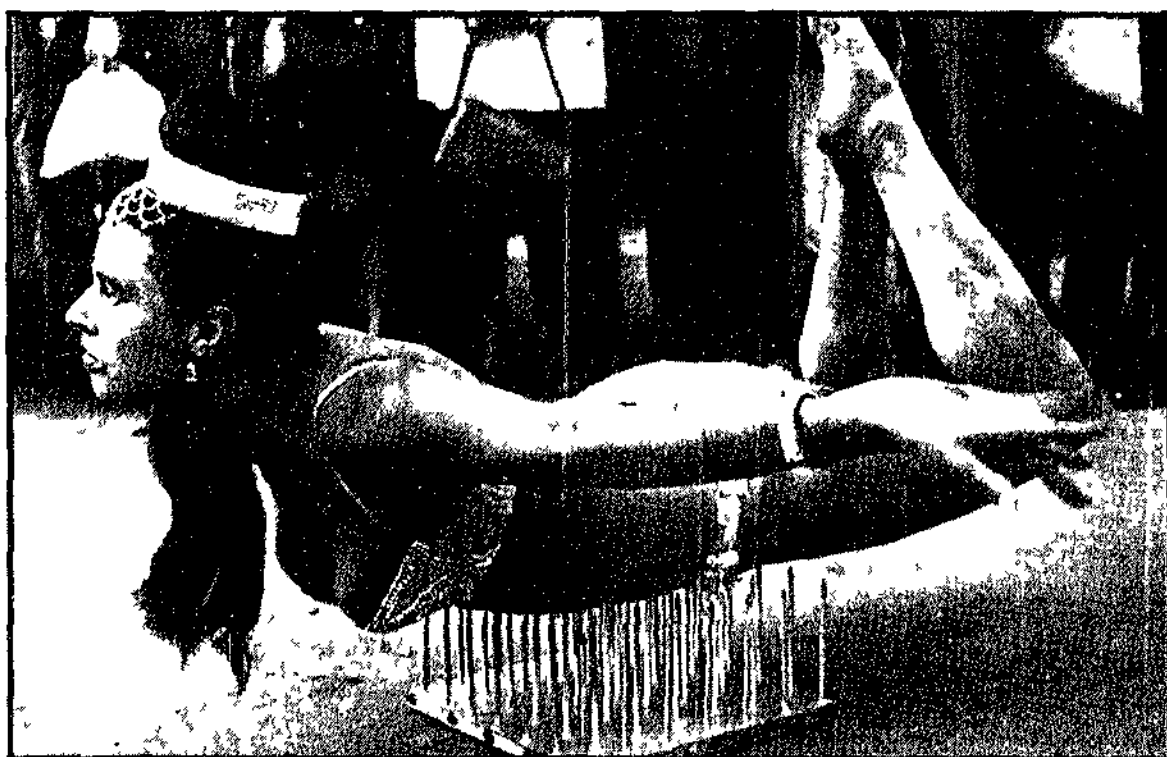
Accusando i suoi complici d'altra parte il Mele cerca nella sua primitiva furberia la sua vera ragione d'essere. Invece di una vita di lavoro si è dedicato a un gioco di aver ben gioco nel sistema che ce l'ha un complice.

Se il complice esiste davvero che interesse avrà lui a uccidere per conto del Mele? L'unico è quello di diventare il figlio di Mele. E' questo perché una moglie al reo si chiama insieme a Natalino e quindi il Mele avrebbe potuto uccidere anche il bambino per non lasciare testimoni.

Il figlio di Signa è ormai rivoltato e solo o a da indurre la personalità del Mele che di volta in volta si dimena addosso alle accuse. E' evidente che per oggi ha ucciso stanco degli ammiccamenti dei suoi famigliari che lo spronavano a essere «uomo» e a salvare il suo «amore» che consisteva nel denaro. Ma aveva una moglie uccisa e al figlio che si era appena ucciso il primo in tutto da un complice.

Giorgio Sgheri

A prova di chiodi



PARIGI 27 — Uno spettacolo di magia — magla bianca e magla nera — apre la stagione all'Olympia. L'entreprenneur è stata d'ora oggi e per la strada perfino un saggio di quelli che saranno i numeri più sorprendenti. Nella foto la danzatrice magica indiana Rahuz Molite, una bella e coraggiosa ragazza, dimostra come tenersi in equilibrio sulle punte dei chiodi, non c'è bisogno di trucchi bastano muscoli di ferro e lunghi esercizi.

Due cacciatori sudafricani

Morti di sete in un deserto

GABERONS 27
Una partita di caccia alla gazzella è finita in tragedia per due dei quattro partecipanti alla spedizione che sono morti. Il seto nel Kalahari del deserto del Botswana che si estende per oltre trecento chilometri quadrati tra la Rhodesia e l'Africa del Sud. L'area sul quale viaggiavano i quattro cacciatori — Robert Clotze, John Levy, Lester e Denis Williams — è rimasta a un certo punto senza benzina, costringendoli a un attardamento forzato nel deserto.

Denis Williams e Clotze decisero di recarsi in un luogo più sicuro — a 150 chilometri di distanza — per cercare acqua. Ma quando si trovarono a un certo punto di marcia essi rimasero lì. Gli altri due, per un errore di marcia, erano rimasti a un certo punto di marcia. Ma non si accorsero di girare senza ritorno all'appuntamento. Il giorno dopo, non si erano ancora ritrovati. La ricerca sul quale viaggiavano i quattro cacciatori — Robert Clotze, John Levy, Lester e Denis Williams — è rimasta a un certo punto senza benzina, costringendoli a un attardamento forzato nel deserto.

Allucinante delitto in Sicilia

Mozza la testa al moribondo

PIETRRO 27
Efferato omicidio nel compendio del Catanesi. La vittima è un contadino di settanta anni (Giuseppe Liguori) assassinato da un gruppo di quattro giovani di Petruzzano. Il delitto è stato commesso in un campo di grano. Il gruppo di quattro giovani di Petruzzano ha ucciso il contadino di settanta anni (Giuseppe Liguori) assassinato da un gruppo di quattro giovani di Petruzzano. Il delitto è stato commesso in un campo di grano. Il gruppo di quattro giovani di Petruzzano ha ucciso il contadino di settanta anni (Giuseppe Liguori) assassinato da un gruppo di quattro giovani di Petruzzano. Il delitto è stato commesso in un campo di grano.

Due sono gravissimi

Scoppia la mina 4 operai feriti

LEVANTO 27
Una mina sismologica colpita dalla punta di un martello pneumatico è scoppiata colpendo violentemente quattro operai (uno di essi Santo Roselli) 48 anni di età, e ricoverato all'ospedale di Levanto con gravi lesioni. Il suo volto è stato lacerato, il suo corpo è stato spazzato dall'esplosione.

Gli altri feriti — Camillo Paparelli di 38 anni, Vincenzo Corbi di 29 anni e Giulio Rossi di 30 anni — sono in stato di shock.

I quattro minatori facevano parte di una squadra di dieci uomini che lavorava alla costruzione del tunnel di La Spezia. Ieri sera la squadra si trovava in una galleria di duecento metri dove gli operai preparavano una «colata» di malta. La punta di un martello pneumatico ha colpito una mina rimasta inesplosa, inaspettabilmente inesplosa nella precedente «colata» avvenuta circa un'ora prima.

L'urto ha provocato la terribile esplosione. I quattro operai che si trovavano più vicini al punto in cui lo scoppio è avvenuto sono rimasti colpiti in pieno dal crollo. Successi di compagni sono stati accolti in ospedale.

Cinque mesi dopo le nozze

Folle strozza la moglie di 19 anni

La confessione immediata — «Non voleva lavorare nei campi con me»

Dal nostro corrispondente

VERCELLI 27

Un assalto di folle è stato commesso la scorsa notte a Vercelli. Una giovane, Paola Cusi, di 19 anni, è stata strozzata dal nonno. La donna ha confessato immediatamente il delitto.

La giovane coppia sposata da cinque mesi aveva avuto in precedenza una disastrosa storia. Proprio alcune ore prima del grave fatto si era ripreso il loro amore. La donna aveva confessato che non voleva lavorare nei campi con il nonno.

In mutande denuncia il furto dei calzoni

MODENA 27

Gli hanno rubato i pantaloni e le mutande. La donna ha denunciato il furto. La donna ha denunciato il furto dei calzoni.

Boom del gioco quest'anno

Il Lotto ha raddoppiato gli incassi

In luglio l'incremento è stato del 95 per cento - La paura del «67»

Nessun numero per quanto riguarda il gioco del Lotto. L'incremento è stato del 95 per cento. La paura del «67».

Il boom del Lotto è attestato dall'incremento del 95 per cento. La paura del «67».

Il boom del Lotto è attestato dall'incremento del 95 per cento. La paura del «67».

Il boom del Lotto è attestato dall'incremento del 95 per cento. La paura del «67».

Il boom del Lotto è attestato dall'incremento del 95 per cento. La paura del «67».

Il boom del Lotto è attestato dall'incremento del 95 per cento. La paura del «67».

Assurda tragedia in un paese della Lombardia

Ottantenne geloso uccide la sposa quasi coetanea

L'uomo poi si è sparato alla gola - La seguiva dovunque - Continue scene

CRIPMONA 27

Un pescatore ottantenne folle di gelosia ha ucciso la sua moglie di 77 anni e poi si è tolto la vita con un colpo di pistola.

L'assurda tragedia si è svolta la prima del 27 di Cripmona. Un pescatore ottantenne folle di gelosia ha ucciso la sua moglie di 77 anni e poi si è tolto la vita con un colpo di pistola.

C'è solo un movente a rendere tragica la vicenda della coppia. L'assurda gelosia del vecchio nei confronti della moglie. Da qualche mese la donna non poteva più uscire sola di casa. Era continuamente bersagliata dal rampante e dalle scene del marito che la accusava di colpe.

Fatti la moglie stessa cercavano di sopportare la situazione attribuendo la stranezza all'avanzata età dell'uomo. Se non si sopportava che la sua mania lo avrebbe portato ad uccidere e a togliersi la vita. Anche stanotte quando è stato ucciso il primo colpo di pistola, i vicini hanno sentito solo di aver pensato al marito che non era in grado di intervenire nel timore che l'uomo armato avrebbe potuto se contraddirlo, commettere qualche sciocchezza. Invece i Guardiani aveva già colpito a morte. Un lungo silenzio di circa un'ora poi è risuonata la seconda fucilata. Evidentemente il vecchio aveva vagato a lungo per la casa e nel cortile sopravvissuto terrorizzato dal suo stesso gesto. Poi si era accorto che una segola aveva impigliato la canna del fucile alla gola ed aveva sparato ancora. I vicini sul colpo quando la donna ha trovato strimisciata fra le mani l'arma.

Questa mattina un vicino ha bussato alla porta di casa Guarnieri — i due vivevano soli da molti anni — e non avendo ottenuto risposta ha deciso di rivolgersi al carabinieri collegando quel preoccupante silenzio con i due colpi di pistola.

A mrs Hilton un milione al mese di alimenti

SANTA MONICA 27

Quasi un milione al mese è stato stabilito dalla Corte di Santa Monica per alimenti a Mrs Hilton. La sentenza è stata pronunciata dalla Corte di Santa Monica.

La precedente sentenza di Lord Hilton era stata di \$125.000 al mese. La sentenza è stata pronunciata dalla Corte di Santa Monica.

La sentenza è stata pronunciata dalla Corte di Santa Monica.

La sentenza è stata pronunciata dalla Corte di Santa Monica.

Ladro di locomotive si diverte a guidarle

LONDRA 27

C'è una cosa che si diverte a guidare le locomotive. Il ladro di locomotive si diverte a guidarle.

Giorgio Sgherri

TRAGEDIA IN APERTA CAMPAGNA A POCHI CHILOMETRI DA FIRENZE

Assassinati in auto madre e amico mentre il bambino dorme sul sedile

Il piccolo che ha 6 anni, destatosi all'improvviso si è trovato di fronte all'agghiacciante spettacolo - A piedi, di notte, fino al più vicino casolare per dare l'allarme - « Correte, aiuto, la mamma e lo zio sono morti » - L'uomo lascia moglie e figli



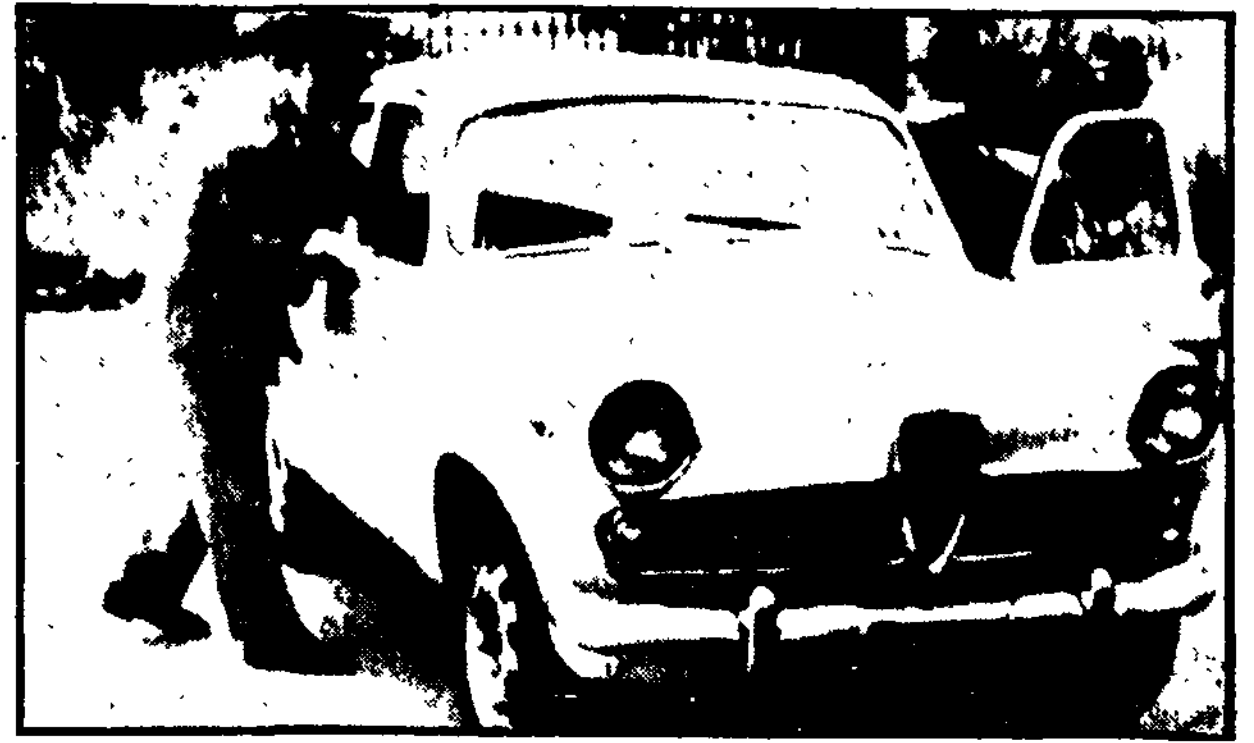
FIRENZE — I protagonisti della tragedia e (in alto) la Giulia dove è stato consumato il delitto

Dal nostro inviato
SIGNA, 22.

Agghiacciante omicidio di due persone, un uomo e una donna, in un vortice di campagna a tre chilometri da Signa. L'uomo e la donna, in piena notte, sono stati freddati a colpi di pistola mentre si trovavano a bordo di una vecchia « Giulietta ». Quando la misteriosa mano omicida ha sparato i sei colpi calibro 22, sul sedile posteriore della vettura si trovava anche il figlio della donna, un bimbo di sei anni che poco dopo si svegliava e, fatta la macabra scoperta, chiedeva aiuto ad una famiglia dopo aver percorso due chilometri a piedi in piena campagna. I due assassinati sono Antonio Lo Bianco, di 29 anni, nato a Palermo, residente a Lastra a Signa in corso Manzoni 116, muratore, sposato, e Barbara Locci in Mele, di 32 anni, nata a Villasalto in provincia di Cagliari, residente a Lastra a Signa in via XXIV Maggio 173. Il Lo Bianco era sposato

da sette anni con Rosalia Barranca, di Palermo, dalla quale aveva avuto tre figli, Giuseppe, di 5 anni, Angelo di 4 e Stefano di un anno. La Locci invece era sposata a Stefano Mele, di 49 anni, con il quale aveva avuto un figlio, Natalino, il bimbo che al momento dell'omicidio stava dormendo nella « Giulietta ». Alla luce delle prime rivelazioni gli inquirenti sono convinti che si tratti di un delitto passionale e in questo senso hanno iniziato le indagini. Ma, purtroppo, la strage non ha avuto testimoni oculari: quando il bambino — forse per l'esplosione dei sei colpi o forse solo per lo abbassarsi della temperatura — verso l'una si è svegliato ed ha chiamato la madre la donna era già morta. La Locci si trovava sul sedile di guida e giocava con la testa riversa verso la portiera. Il bambino ha afferrato la mano della madre, una mano fredda, senza più vita. Disperato, il piccolo ha provato allora a chiamare l'uomo che da un paio di ore conosceva come « zio », ma anche que-

sti non rispondeva. Il Lo Bianco era steso sul sedile anteriore destro con lo schienale abbassato. Il bambino ha aperto lo sportello e nonostante l'oscurità si è messo a camminare lungo la strada interpodere che incrocia via Castelletti di Signa e che confina con il podere Chiella. Si tratta di una strada in costruzione, che costeggia il torrente Vincone e che collega la zona del cimitero di Signa con via Pistoiese, all'altezza di S. Angelo a Lecore. Il piccolo, in piena notte, senza nemmeno conoscere le strade, ha continuato coraggiosamente ad andare avanti e dopo un paio di chilometri si è trovato sulla via di Lino. Al numero civico 154 ha visto delle luci accese ed ha suonato il campanello. Erano le due quando la signora Maria Sorrentino, di 27 anni, sollecitata dal marito Francesco De Felice, di 26 anni, muratore, ha aperto la finestra che dà sulla strada. La Sorrentino ha udito la voce del piccolo Natalino che diceva: « Aprimi lo sonno, mia madre è morta e lo zio pure. Correte voi là ».



Ancora banditi alle porte di Roma

Sei armati irrompono nel casolare rubano e sparano al ragazzo

Per allontanarsi indisturbati hanno fatto a pezzi le biciclette dei contadini. Chiamano a piedi per avvertire la polizia - Il giovanotto ferito alla gamba

Le stecche di Del Monaco



VENEZIA — Forse sono le uniche stecche da cui il famoso e bravo tenore Mario Del Monaco dovrà guardarsi da oggi in poi: stecche cromatiche, non canore. Ormai più che affermato come cantante, Mario Del Monaco sta tentando la pittura. Finora ha dipinto per hobby, ma adesso le sue opere sono esposte in una galleria d'arte di Venezia. Nella foto: Mario Del Monaco fotografato in piazza San Marco fra i suoi quadri.

Colpo di scena all'Ucciardone

Carcerato innocente? Riaperte le indagini

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22. « Non è il condannato l'assassino di Maddalena Lo Biondo e del marinaro ». Con questa clamorosa rivelazione un detenuto nel carcere dell'Ucciardone ha fatto riaprire le indagini sulla uccisione di una ragazza, Maddalena Lo Biondo e di un suo occasionale compagno, marinaio yemenita Hamed Noman. Del duplice omicidio, che avvenne nel gennaio del '65 in una povera casa dell'angiporto, fu accusato Pino Panfili, condannato all'ergastolo. Secondo la dichiarazione che ha fatto ieri il detenuto, Pietro Corrente, gli assassini sarebbero invece Salvatore Bon Giovanni e Domenico Gennaro (due uomini abbastanza noti negli ambienti della prostituzione). Sempre secondo le dichiarazioni fatte al procuratore generale della Repubblica, il Corrente afferma di essere stato testimone oculare del duplice omicidio e di essere stato minacciato dai due che ora sono in carcere condannati per vari reati. « Mi sono deciso a parlare, ha detto Pietro Corrente al giudice istruttore, perché ho conosciuto Pino Panfili in carcere. E' un uomo distrutto: a costo di morire io debbo dire quello che so ».

g. i.

Rapina alla periferia di Lucca

Rinchiusi i bancari fuggono coi milioni

LUCCA, 22. Due uomini armati di pistola hanno rapinato la filiale della Cassa di Risparmio di Borgo Giannotti, alla periferia di Lucca: sono poi fuggiti a bordo di una Fiat 125, targata Ravenna, con un bottino di 14 milioni. Il fatto è accaduto nelle prime ore del pomeriggio. I due avevano grandi occhiali scuri e il cappello abbassato sulla fronte: hanno sparato le pistole contro direttore e impiegati. Mentre uno suonava i cassetti, l'altro ha spinto i presenti in un piccolo stanzone dove li ha chiusi a chiave. Solo quando i rapinatori erano fuggiti il cassiere della banca è stato udito gridare dalla finestra del piccolo sgabuzzino. E' stato così possibile dare l'allarme ma ormai era troppo tardi per bloccare i fuggitivi. Comunque alcuni passanti sono riusciti a prendere il numero di targa della vettura. Pochi di blocco sono stati istituiti su tutte le strade.

Plotoni di soldati contro i carcerati ammutinati nell'Ohio

A cariche di dinamite riconquistano il penitenziario in rivolta: cinque morti

L'esplosivo fatto saltare senza preavviso - I detenuti sepolti dalle macerie - Ci sarà inchiesta federale?

COLUMBUS, 22.

A cariche di dinamite, baionette innestate, due plotoni della guardia nazionale si sono aperti un varco per entrare nella prigione in rivolta, il maggior penitenziario dell'Ohio, dove da due giorni gli ergastolani si erano ammutinati, riuscendo a prendere come ostaggi nove sorveglianti. E' stata una vera e propria battaglia, sanguinosa: cinque prigionieri sono rimasti uccisi, molti altri feriti. Le macerie quando le cariche di dinamite sono state fatte saltare, evidentemente senza preavviso. Agli ostaggi non era stato dato un capello: sono stati liberati sani e salvi. Fra le forze dell'ordine un solo ferito, in modo non grave.

La rivolta, scoppiata martedì scorso era frutto di una situazione insostenibile, a detta dei prigionieri: essi accusavano la direzione del carcere di aver praticato nei confronti loro una politica di trattamento crudele e feroce. « Vogliamo un'inchiesta federale », dicevano — « e vogliamo anche che i dodici dei più crudeli sorveglianti siano immediatamente allontanati dai loro posti... ». Intanto avevano preso come ostaggi nove di loro e minacciavano di bruciarli vivi, se le loro richieste non fossero state accolte. Naturalmente agli ostaggi non è stato fatto nulla, ma le autorità hanno giudicato che fosse il caso di intervenire con la massima forza.

Per mettere fine alla rivolta — il penitenziario era completamente nelle mani dei rivoltosi che vi si erano asserragliati come in una fortezza — è stato deciso di ricorrere a due potenti cariche di dinamite che, esplodendo hanno aperto una breccia nelle mura: l'elemento sorpresa era fondamentale e quindi nessuno dei prigionieri era stato avvertito dell'assalto. Unica precauzione, una squadra dei vigili del fuoco pronti ad intervenire nel caso di incendio.

Subito dopo cento uomini — cinque nati poliziotti più due plotoni della guardia — hanno fatto irruzione nel carcere sparando un volume di fuoco spropositato alle esigenze. Dopo l'esplosione della dinamite infatti i carcerati, terrorizzati, pensavano più a salvarsi che a resistere. Nello spazio di quindici minuti l'operazione poteva dirsi conclusa. Per cinque detenuti, purtroppo, l'uso della dinamite ha significato la morte. Uno è stato trovato cadavere sotto le macerie; altri 4, estratti a fatica da sotto le macerie e il cumulo di detriti che li avevano travolti e intrappolati al momento degli scoppi, erano ancora vivi, ma sono morti poco dopo all'ospedale. I medici si sono perfino rifiutati di ricoverarli: non c'era più nulla da fare.

Sorridenti, sani e salvi gli ostaggi sono usciti dal carcere: i detenuti non hanno tentato su di loro nemmeno una vendetta, quando hanno saputo dell'irruzione delle forze armate.

Antipatico a tori e tifosi



TOLEDO — Deciso a riscattare la faccia corrida di un giorno prima, il torero Gabriel de la Casa s'è gettato con tutta l'anima contro il toro. E, purtroppo, è stato incoronato, con una spettacolare carambola, che dalla grinta del toro, lo ha rovesciato sul terreno. La ferita, alla gamba, non è grave. Più seria, semmai, la ferita alla testa. Ma quella non è colpa del toro. A Gabriel l'ha procurata un tifoso che assisteva alla corrida del giorno precedente, ad Alfara. La faccia prestazionale di Gabriel, in quella occasione, aveva provocato la reazione degli spettatori che avevano cominciato a tirare nell'arena ogni sorta di oggetti: verdure, scarpe, sassi e anche bottiglie vuote di bibite. Una bottiglia, appunto, aveva raggiunto Gabriel alla testa, costringendolo a ritirarsi subitaneamente di fischio. Fattosi medicare (la fascia è ben visibile nella foto) il torero si è presentato ferito nell'arena principale di Toledo, desideroso di mostrare tutto il suo coraggio. Gli è andata male. Una serie nera, insomma per il povero Gabriel che, molto probabilmente, dovrà restare a lungo lontano dalle arene. Del resto è chiaro ormai che non incontra il favore né dei tori né degli spettatori.

NELLA FOTO: la drammatica sequenza. In alto, il torero viene sbalzato sulla grinta dell'animale. In basso, ferito di rialzarsi supplicando, nel caso ancora, stringendosi la gamba ferita.



Loris Cullini

